



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Paolo I. Pont. XCV. Creato del 757. a' 29. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

lor parte gli comandasse, che deponesse giù l'arme, e desse à Desiderio obbedienza. E così fù finalmente restituita Faenza, e Ferrara al Pontefice, & il nome dell'Essarcato mancò, che da Narfate finche Astolfo pigliò Rauenna, era 160. anni durato. Ritrouandosi Stefano in pace, e con grosso acquisto delle cose, ch'haueua alla Chiesa, & a' Romani recuperate, fece vn sinodo per riconoscere le pecorelle del Gregge Christiano, & i loro Pastori; e castigò gli erranti, ma con clemenza riducendoli alla via dritta, e santa, & insegnando à gli ignoranti la Verità, e quello, che stia bene ad vn Vescouo di fare, quello, che ad vn prete conuenga, & à gli altri Chierici tutti medesimamente. Ordinò le Letanie per placare l'ira diuina, volle, che il primo Sabbato s'andasse in processione à S. Maria Maggiore, il secondo à S. Pietro, il terzo à S. Paolo. Rifece alcune Chiese, che nell'assedio, che tenne Astolfo intorno à Roma, erano state scosse, e maltrattate, non ricuperò egli però le reliquie de' Santi, che il Longobardo se n'haueua portate in Pavia, e ripostele con molto honore in alcune Chiese di quella Città. Per tutte queste vie il buono, e S. Pontefice Stefano meritò presso Dio, non mancò alla patria sua, & operò per tutto il gregge Christiano, e morì finalmente, non altramente da tutti pianto, che se vn commune lor padre perduto hauessero, e fù dento S. Pietro a' 26. d' Aprile sepolto. Tenne il Pontificato cinque anni, & vn mese. E vacò dopò la sua morte trentadue giorni la sede.

PAOLO I. PONT. XCV. CREATO
del 757. a' 29. di Maggio.



PAOLO Romano, e fratello di Papa Stefano II. nel Patriarcato imparò i costumi, e la dottrina ecclesiastica sotto il Pontificato di Greg. II. e di Zaccaria, dalli quali fù insieme col fratello al diaconato assunto. Hora morto Stefano, e cercandosi del successore, alcuni anteponeuano Theofilatto Archidiacono, altri diceuano, non douersi alcuno à Paolo anteporre, perche al fratello succedesse, sì per la integrità della vita, come per la sua molta dottrina. Hora dopò lunga contesa fù per vn consentimento di tutti Paolo solo eletto, e fù nel tempo, che reggeua Costantino, e Leone.

M 3 6

Seifra IX.
nella Romana
Chiesa.

Costantino
Imp.

Sabino Rè de
i Bulgari.
Leone III. Im.
per.
Hirene Impe-
ratrice.

Pipino Rè di
Francia, e suc-
cesse.

Astolfo Lon-
gobardo.

il figliuolo l'Imperio. Era Paolo di benignissima natura, e singolare clemen-
za, & imitando il Salvatore nostro, non rese ad alcuno mai male per male, anzi
col bene vincea i cattivi, dalli quali spesso era oltraggiato, e traugliato. Fù
di tanta humanità, e pietà, che di notte ne andava con due, o tre seruitori per le
case de' poveri infermi, e con parole, e con elemosine animandoli, aiutandoli, &
à douer ricuperare la sanità. Visitaua anco spesso le prigioni, e pagando per
quelli poveri debitori, che non haueuano modo di sodisfare, da quelle calami-
tà li cauaua. Difensaua le vedoue, & i pupilli aggrauati, & ingannati dalli au-
uocati, e giudici loro, e con elemosine li sostentaua, e manteneua. Egli con molta
celebrità del clero, & anco del popolo di Roma ne portò il corpo di S. Petro-
nilla figliuola di S. Pietro insieme col suo marmoreo sepolcro, nel qual' erano
queste parole scritte, Petronillæ filia dulcissimæ, dalla via Appia in Vati-
cano, e la collocò nel tēpio già di Apollo, ch'era in capo della Chiesa di S. Pie-
tro. In questo hauendo l'Imperatore Costantino fatto per tutto torre via le ima-
gini de' Santi, e fatto morire Costantino Patriarca di Costantinopoli, che à
questa sua impietà si opponeua, & in luogo suo creato Patriarca Niceto Eu-
noco suo in questi sacrilegi seguace, il Papa, che nō voleua per quanto à se toc-
caua, mancare al bene della religione Christiana, mandò i suoi Legati à Costā-
tinopoli; perche persuadessero da sua parte all'Imperat. che riponesse le immagini
de' Santi, che tolte haueua; e veggendolo stare sul duro, lo minacciauero con le
scommuniche. Costantino perseverando nella sua pertinacia, non solo i buoni
ricordi del Papa non ascoltò, che anco si pacificò co' Bulgari, e ne tolse nella
gratia sua Sabino loro Rè, solamente perche costui imitando la sua impietà tol-
se anco egli via le immagini sacre del regno suo. Hauendo poi tolto seco à parte
l'Imperio Leone il figliuolo, che fù quarto di questo nome, & al quale haueua
data per moglie Hirene gentildonna Atheniese, e la più bella donzella, che
in quel tempo fosse, si strinse in lega co' Saracini, per farne a' Christiani Cattolici
dispetto. In questo mezo Pipino si fè soggetto Tassillone Rè de' Bawari, & ac-
cettò nella sua amicitia i Sassoni, con questa conditione però, che fossero obliga-
ti di mandarli 300. canalli, ogni volta che li fosse occorso di douer fare impre-
sa. Guerreggiò Pipino vn gran tempo con gli Aquitani, e finalmente per ritro-
uarli esso assai vecchio, diede à Carlo il figliuolo, ch'era garzonetto, il carico di
questa impresa. E Carlo la recò à fine con molta gloria, e dopò questo prese a
forza Borbone, Chiaromonte, e molte altre terre d' Aluerina. Pipino, che come
diceuamo, era assai vecchio, e graue d'anni, non molto appresso lasciando due
figliuoli Carlo, e Carlomano morì. In questo tempo vogliono alcuni, che Astol-
fo Rè de' Longobardi morisse, il quale, come di sopra accennammo si portò di
Roma in Pavia molti corpi de' Santi, a' quali le loro cappelle edificò. Edificò
anche vn Monasterio di Monache, doue le sue figliuole à Dio dedicò. Egli amò
molto i Monaci, nelle cui braccia nel sesto anno, e quinto mese del suo regno
morì. Fù nel principio del regno assai feroce, & audace, nel fine poscia s'è
moderò. E fù di tanta letteratura, che ridusse gli editti de' Longobardi
in leggi. Successe poi, come s'è detto, nel regno Desiderio Duca di To-
scana, nel tempo, ch'era già il valore de' Longobardi incominciato ad
effeminarsi, e perdersi per le delitie. Hauendo Paolo Pontefice risat-
te alcune Chiese, che n'aduanano per l'antichità in rouina, anch'egli in San
Paolo

Paolo morì a vent'otto di Giugno nel decimo anno, e primo mese del suo Papato, e fù con solenne pompa in Vaticano portato. Vacò la sede un' anno, e vn mese dopò la morte di lui.

STEFANO IV. DETTO III. PONT. XCVI. CREATO
del 768. a' 15. d' Agosto.



STEFANO terzo Siciliano, e figliuolo di Olibrio, prese nel DCCLXVIII. il Pontificato, e fù dotto, e nelle attioni humane, massimamente nelle cose ecclesiastiche, molto atto, vigilante, e costante. Egli vène faciullo in Roma, e per ordine di Gregorio III. si fè Chierico, e monaco nel monasterio di San Chrisogono, doue imparò il modo del ben viuere, e la dottrina delle cose sacre. Chiamato, e poi assunto al Patriarcato di Laterano da Papa Zaccaria, perch' era nota à tutti la vita, e la dottrina, di lui, fù fatto prete col titolo di S. Cecilia, e perch' era di suprema bõtà, e atto molto nel maneggiar i negotij, Zaccaria, Stefano, e Paolo lo volsero sempre appresso di loro. Essendo poi morto Paolo, col quale sempre fino all' vltimo spirito si ritrouò, Desiderio fatto già con l' aiuto di Papa Paolo Rè de' Longobardi, perche si vedena per la morte di Pipino sciolto da ogni paura, che l' hauesse potuto tenere à freno, persuase à Totone Duca di Nepefo, che quando non hauesse con subornationi potuto, hauesse cõ l' arme, e violentemente Costantino suo fratello eletto Pontefice. Venutone adunque Totone con vn' esercito in Roma, col fanore di alcuni principali, ch' egli ageuolmète con danari, e con promesse subornò, creò Pontefice Costantino. Furono alcuni, che à costui anteposero vn certo Filippo, che fù subito à forza dal grado tolto. Fù ancor Gregorio Vescouo Prenestino sforzato ad ordinare Costantino, ch' era Laico, e à douere ungerlo, e cõ seccarlo Vescouo. Perciò dicono che miracolosamète à questo Vescouo si seccarono le mani in modo, che nõ se le poteua accostare alla bocca. Hauendo Costã in o ostinata mète retto il Papato vn' anno, il popolo finalmente da gran sdegno, e furore mosso, nel depose, e fù in suo luogo di vna voce di tutti Stefano eletto. Fù perciò Costantino publica-

Desiderio Lõ
gobardo.

Scisma x. Co-
stantino Anti-
papa